

## IL CONVEGNO

A Portolo di Nanno lungo confronto sulle modalità di spostamento "leggero"

# Mobilità sostenibile, la scommessa

*Annuncio di Mario Tonina:  
nuovo piano provinciale*

VILLE D'ANAUNIA - I numeri sempre in crescita degli afflussi veicolari (che per l'estate 2019 presentano un ulteriore +10% rispetto al 2018, stagione già eccezionale) e delle persone trasportate sui bus navetta, che ormai si avvicinano ai 300.000 passaggi all'anno, stanno costringendo il Parco Adamello Brenta e i territori a dover riconsiderare l'opportunità delle strategie di mobilità applicate finora.

**Il Parco Adamello Brenta: nel 2019 afflussi veicolari in crescita del 10% Sforati i 300 mila passaggi sulle navette**

Se ne è discusso venerdì nell'ambito del convegno promosso a Portolo da Parco, Federparchi, Comune di Ville d'Anaunia e Apt Val di Non, dove il vicepresidente della Provincia e assessore all'ambiente **Mario Tonina** ha annunciato che il futuro piano della mobilità della Provincia autonoma di Trento punterà sulla sostenibilità. La struttura portante della mobilità sostenibile collettiva sarà costituita dal trasporto pubblico locale con priorità

alla ferrovia, affinché la mobilità individuale privilegi modalità a minor impatto ambientale. Proprio per questo, in Trentino si sta attuando il piano provinciale per la mobilità elettrica, anche attraverso il riconoscimento di specifici incentivi. Queste politiche compongono un quadro globale ben più complesso che, attraverso la nuova Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, andranno significativamente migliorate.

«Muoversi scegliendo modalità di spostamento ecosostenibili come l'andare a piedi, in bicicletta, utilizzare i mezzi pubblici o condivisi è la scelta giusta per preservare la nostra salute, quella di ogni essere vivente e dell'intero ecosistema. Si tratta di azioni evidentemente condivisibili da tutti, ma è ancora esiguo il numero di cittadini che mettono in pratica questi comportamenti virtuosi», ha evidenziato ancora Tonina durante il suo intervento all'evento di venerdì, che ha portato nel piccolo borgo della Val di Non decine di persone per discutere e riflettere sul valore aggiunto che vivere in maniera slow le aree naturalistiche come Tovel porta all'esperienza dei visitatori. Proprio nella valle del lago rosso, dal 2004 si applicano strategie di mobilità sostenibile e negli ultimi anni è stata avviata una sperimentazione con la predisposizione di un parcheggio di attestamento nel centro abitato di Tuenno, il potenziamento di bus navetta e la chiusura della valle al traffico motorizzato durante alcune



ore del giorno (salvo autorizzati) nel momento in cui i parcheggi disponibili sono occupati.

«La nostra amministrazione comunale - sono state le parole del sindaco **Franco Facinelli** - ha discusso in più occasioni con il Parco dell'individuazione di sistemi innovativi di mobilità per la gestione dell'afflusso di veicoli in Val di Tovel, che appare in costante crescita negli ultimi anni, anche per via della diffusione di immagini spettacolari sui social. Sono convinto che il nodo non possa essere risolto semplicemente individuando nuove aree dove sistemare automobili e motocicli, ma offrendo percorsi e servizi alternativi per vivere la mobilità come par-

te integrante dell'attrazione turistica».

L'obiettivo del Parco - ha evidenziato il direttore **Cristiano Trotter** - è quello di ridurre l'impatto della presenza umana nelle valli e proporre un approccio rispettoso delle caratteristiche ambientali dei territori. Diversi sono stati gli spunti di riflessione offerti dall'assessore **Gloria Concini**, membro della giunta esecutiva del Parco naturale Adamello Brenta: «Abbiamo il privilegio di vivere in un contesto ambientale straordinario: dobbiamo esserne custodi attenti, consapevoli di essere responsabili di ogni scelta procrastinata o non ragionata in termini di sostenibilità e con-

servazione». «L'impatto dei flussi veicolari - ha detto Concini - non è solo legato all'inquinamento. Le infrastrutture della viabilità comportano frammentazione ambientale, modificano il paesaggio naturale rendendolo simile a quello urbano, con la conseguente perdita del valore ambientale e dell'attrattività del territorio. Turismo e mobilità sono due facce della stessa medaglia, quando si parla di aree protette: se i due aspetti non vengono trattati insieme, se le strategie nei due ambiti non sono coordinate, si rischia di riproporre modelli di caoticità tipici delle aree urbane proprio nei luoghi che i visitatori scelgono per sperimentare il contatto diretto con la natura».

## Numero chiuso

MariaTheresia Pernter, architetto e consulente di progetti di mobilità, a Portolo ha sostenuto che non si deve avere paura a proporre il numero chiuso, a giovamento non solo della natura ma anche dell'esperienza di vacanza che i territori vogliono offrire. Ma quante persone può reggere un'area protetta? La risposta non è facile, eppure questo dato potrebbe essere rivoluzionario per il futuro. (Nella foto: Mario Tonina al convegno)